

gli SCIENZIATI
e il PARLAMENTO

150
ANNI di
GENIO ITALIANO

martedì 18 ottobre ore 9.00
Sala delle Conferenze
Palazzo Marini

-
Camera dei Deputati
via del Pozzetto 158 Roma

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Con il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri

Con il patrocinio del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Con il patrocinio dell'Accademia Nazionale dei Lincei

Fondazione Rosselli

in collaborazione con il MIUR, il COPIT e la Fondazione Micheletti

La comunità scientifica ha avuto un ruolo molto importante nel processo di unificazione, creandosi ancora prima dello Stato-Italia e favorendone la costituzione stessa. Gli scienziati 'sentono' di appartenere a una comunità nazionale, già dall'inizio del XIX secolo. Mentre ancora l'Italia non esiste, frantumata in una costellazione di Stati, si tiene ogni anno, fra il 1839 e il 1847, la Riunione degli Scienziati Italiani, spesso osteggiata dai governi locali. Ma è grazie anche a queste riunioni che la scienza si afferma come uno dei grandi collanti culturali che hanno creato lo 'spirito nazionale' italiano. Negli anni del processo unitario la scienza non è – e non è vista come – separata dalla politica, o dalla storia. Al contrario, è chiaro a molti che la cultura scientifica è componente essenziale e qualificante della storia unitaria. E, infatti, tutti i principali uomini politici del tempo intessono rapporti stretti con gli scienziati e con la cultura scientifica. Per il nostro Paese è una delle stagioni di massimo splendore anche per la divulgazione scientifica. Nel periodo che va dalla metà dell'Ottocento alla Prima Guerra Mondiale nascono 28 riviste scientifiche sulle 90 totali che vedranno la luce in tutti gli ultimi 150 anni. Tra il 1861 e il 1881 gli editori pubblicano più titoli di scienza che di letteratura.

Dopo la Prima Guerra Mondiale e con l'avvento del fascismo, il compito della scienza diventò quello di contribuire al benessere del Paese; gli scienziati facevano parte direttamente del governo, o venivano da questo utilizzati, cadendo anche nelle ben note trappole della difesa della razza, che arrivarono al culmine con la promulgazione delle leggi razziali del 1938-39. Ma gli anni della cosiddetta "autarchia" costituirono uno dei momenti in cui fu più forte, almeno in apparenza, l'influenza e il prestigio della ricerca scientifica e tecnologica e più rilevante l'intervento politico per favorire l'integrazione tra ricerca, industria e politiche economiche.

Ma l'autarchia fu naturalmente anche un problema economico, di cui si occupò da economista e da politico Alberto De Stefani.

Nel dopoguerra, con la Repubblica, la situazione cambia, e il numero degli scienziati che partecipano attivamente alla vita politica in Parlamento diminuisce, pur annoverando importanti figure di giuristi, come Piero Calamandrei, o economisti come Ezio Vanoni, o Beniamino Andreatta. L'intento alla base dell'organizzazione del Convegno "Gli Scienziati e il Parlamento" è quello di riaprire e approfondire il dibattito intorno al tema dell'impegno politico degli scienziati in Italia e dell'interesse della classe politica di comprendere nelle proprie fila degli uomini di scienza, in una visione storica che arrivi naturalmente anche al dibattito sul presente. L'incontro vuole rilanciare il dialogo tra le istituzioni scientifiche e quelle politiche, per poi coinvolgere gli studenti delle scuole superiori secondarie in un momento di partecipazione attiva e conoscitivo di un aspetto della storia del nostro Paese poco presente nei programmi scolastici, ma importante per cementare il

senso di appartenenza civica alla Nazione e di vicinanza alle Istituzioni.

PROGRAMMA

Ore 9,00 Registrazione

Ore 9, 30 Saluti

Mariastella Gelmini, Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Giuliano Amato, Presidente del Comitato dei Garanti del Comitato per i 150 anni dell'Unità d'Italia
Fausto Bertinotti, Presidente della Fondazione Camera dei Deputati
Lamberto Maffei, Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei
Riccardo Viale, Presidente della Fondazione Rosselli

Ore 10,15 Introduzioni

Valerio Castronovo, Presidente del Comitato scientifico, Fondazione L. Micheletti
"L'opera di Quintino Sella per la promozione delle istituzioni scientifiche nella "nuova"Italia"
Giorgio Israel, Dipartimento di Matematica, Università di Roma "La Sapienza"
"La scienza e il Regime"
Giovanni Paoloni, Scuola Speciale Archivistici e Bibliotecari, Università di Roma "La Sapienza"
"Antonio Ruberti: scienza e politica per l'Italia repubblicana"

Ore 11,30 Dibattito

Modera: **Armando Massarenti**, Caporedattore di *Domenica - Il Sole 24 ORE*

Interventi di:

Mario Ali

Direttore Generale per l'internazionalizzazione della ricerca, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Daniele Archibugi

Dirigente del Consiglio Nazionale delle Ricerche

Giovanni Fabrizio Bignami

Presidente dell'Istituto Nazionale di Astrofisica

Carlo Bernardini

Direttore della rivista *Sapere*

Paolo De Bernardis

Professore di Astrofisica, Università di Roma "La Sapienza"

Matteo Iannacone

Ricercatore all'Istituto Scientifico San Raffaele

Francesca Pasinelli

Direttore Generale della Fondazione Telethon

Tullio Pozzan

Direttore dell'Istituto di Neuroscienze, Consiglio Nazionale delle Ricerche

Sabrina Sabatini

Docente di Biologia Molecolare dello Sviluppo delle Piante,
Università di Roma "La Sapienza"

Ore 13,00 Chiusura dei lavori

